



Portofino Pilot

Giacomo Paternò del Grado di Firenze ci invia le fotografie della sua Portofino Pilot, varata nel 1970, ai lavori di manutenzione straordinaria presso il cantiere Navalfutura di Castiglion della Pescaia di cui è titolare il maestro d'ascia Siro Seri.

Seri si è impegnato in una serie di interventi tra cui la sostituzione dello specchio di poppa, compresa la sua struttura portante, la sostituzione del tetto del flying bridge e delle sue fiancate laterali, sostituzione di tutto il perimetro interno del pozzetto, lamatura di tutto il fasciame con successiva applicazione di venti mani di olio e quindi di otto mani di vernice trasparente. Oltre a questo sono state pulite e riverniciate le sentine, rinnovato la coperta di tek e ricromate tutte le ferramente.

Il Cantiere che costruiva questo tipo di barche si chiamava CIAM, con sede a Rapallo, attivo fino ai primi degli anni Settanta. Le Portofino Pilot sono imbarcazioni artigianali e anche se costruite "in serie", sono diverse l'una dall'altra. La costruzione dello scafo è in mogano massello, lo specchio di poppa è in compensato, sempre di mogano, così come la cabina ed il flying bridge, il ponte è in tek. La carena è semiplanante ed ha una grossa pinna che parte da zero dalla ruota di prua ed arriva quasi a 3/4 di barca con una altezza di circa 60 centimetri.

Esistono varie misure di tale imbarcazione; le più comuni sono 10, 12 e 13,50 metri di lunghezza. Sono quasi tutte motorizzate con motori DAF Turbo Diesel, e le velocità variano tra i 14 e 16/18 nodi. Tutti concordano che questo Cantiere costruisse veramente a regola d'arte, senza niente lesinare sui materiali, o sui rinforzi dello scafo tant'è che tutti in Liguria dicono che il Cantiere sia fallito perché co-

struiva troppo bene, e le barche alla fine costavano troppo rispetto al prezzo di vendita.

La Portofino Pilot, oggetto del restauro, ha una lunghezza di 11,54 metri larghezza 3,49, motori Daf Turbo Diesel 165 HP x 2, doppia timoneria idraulica, dispone di due cabine con due bagni ed una dinette trasformabile in due ulteriori posti letto; c'è poi a poppa un gavone stretto e lungo dotato di oblò, che forse qualche sadico armatore avrebbe potuto sfruttare come alloggio marinaio.

Con questa barca che si chiama "Monnalisa" il nostro lettore ha intenzione di partecipare al raduno di barche d'epoca di Montecarlo organizzato in settembre.



La Portofino Pilot "Monnalisa" durante i recenti lavori di restauro. Nella foto sopra, si nota la sostituzione dello specchio di poppa. Questo tipo di barca è

stata costruita dal cantiere CIAM di Rapallo ed è contraddistinta dall'opera morta a coppale ornata da un "cimone" bianco che fa da bottazzo.